REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Provincia di Cagliari | AGRIS Srdegna | comune di Monastir | Unione Cacciatori di Sardegna

PROGETTO PILOTA DI RIPOPOLAMENTO DELLA FAUNA NOBILE E STANZIALE DELLA SARDEGNA CON SELVAGGINA ALLEVATA IN CATTIVITÀ.

PROTOCOLLO D' INTESA

PARTENARIATO

Ente Foreste della Sardegna, Agenzia AGRIS Sardegna, Provincia di Cagliari, l' Unione cacciatori di Sardegna in rappresentanza delle associazioni venatorie, Comune di Monastir.

SCOPO

Il Partenariato pubblico privato si è costituito al fine di presentare condurre e gestire un progetto pilota di ripopolamento della fauna nobile e stanziale della Sardegna in Provincia di Cagliari con selvaggina allevata in cattività.

PREMESSO

Che la provincia di Cagliari a seguito della L.R 23 del 1998 sulla caccia e protezione della fauna selvatica ha competenza primaria nella gestione e tutela dell'ambiente e nella fattispecie della fauna selvatica e del suo controllo, monitoraggio e ripopolamento.

Che la Regione Autonoma della Sardegna con Determinazione del Direttore di Servizio del 18 dicembre 2001, n. 2457/V delega alle Province la gestione delle Oasi di protezione faunistica e di cattura presenti nei territori di competenza;

Che la Regione Sardegna con Legge Regionale istitutiva n 24 /99 e allegato statuto, attribuisce all'Ente Foreste le competenze e funzioni per l'amministrazione del patrimonio silvo – agro-forestale e faunisticoe promuovere attraverso soggetti esterni all'Ente attività di allevamento e diffusione faunistica nonché tutte le attività collaterali utili al miglioramento del servizio e le competenze per la produzione dei Riproduttori Certificati e della tutela e valorizzazione delle biodiversità.

Che la Regione Sardegna con Legge Regionale istitutiva n 13/06 e allegato statuto, attribuisce all'Agenzia AGRIS Sardegna le competenze e funzioni per le attività di ricerca e supporto utili a sviluppare l'allevamento delle specie minori di interesse faunistico e zootecnico – venatorionell'intento di favorire uno sviluppo rurale sostenibile e contribuire alla tutela e valorizzazione delle biodiversità vegetali ed animali.

VISTE

a)la L. 157/92 " Norme per la protezione della Fauna Selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" nella pianificazione faunistica venatoria.

b) la legge regionale 23/1998 che all'art. 12trasferisce alle Province,tra le altre funzioni, lo studio in ordine "all'andamento della riproduzione delle specie selvatiche", "la formulazione di proposte in ordine alla pianificazione faunistico-venatoria provinciale" ed infine "la collaborazione con gli organismi competenti per attività di studi e indagine in ordine alla consistenza, riproduzione e prelievo del patrimonio faunistico";

c) la delibera della Giunta Regionale n. 21/61 del 16.07.2003 e la Direttiva Regionale "Sulla Gestione delle Oasi Permanenti di Protezione Faunistica e di Cattura e delle Zone di Ripopolamento e di Cattura.

d) procedure di attività di immissione e di cattura della Fauna selvatica". (D.A.D.A. n. 27 del 27 agosto 2003)

e) la direttiva Habitat 92/43 del 21.maggio 1992.

f) gli indirizzi del Greening per la nuova proposta della PAC 2014 – 2020.

CONSIDERATO

la peculiarità e la fragilità dell'ambiente Sardo e della sua biodiversità soprattutto in provincia di Cagliari, maggiormente antropizzata, dove le mutazioni climatiche stanno rapidamente trasformando, in vaste aree, il microclima locale e l'habitat, da mediterraneo a sub arido e pre-desertico, accrescendo le difficoltà ad una naturale rigenerazione degli habitat e della fauna selvatica, tanto da ritenere oramai improcrastinabile l'intervento umano artificiale per il riequilibrio del sistema ambiente.

che nonostante gli strumenti e gli sforzi sin ora profusi, in vaste aree della provincia di Cagliari la selvaggina nobile e stanziale sarda quali pernice, lepre, coniglio e altre risulta in drammatica riduzione se non in fase di estinzione, e che tale condizione non è ascrivibile al regolare prelievo venatorio ma soprattutto al bracconaggio volontario e involontario e alla scomparsa degli habitat naturali, dei rifugi e biotopi naturali.

le potenzialità dei Centri Allevamento Fauna dell' ENTE Foreste della Sardegna, ubicati e sparsi nel territorio, e le professionalità operanti nell'Enteche rappresentano una garanzia per l'allevamento, la produzione e il controllo dei riproduttori certificati per la conduzione del progetto e il rilevamento e analisi scientifica dei dati.

le competenze e potenzialità delle aziende all'Agenzia AGRIS, sparse nel territorio e nello specifico contestuali ai centri di allevamento fauna dell'Ente foreste, che si occupano di ricerca e sperimentazionesul ripopolamento e reintroduzione della selvaggina autoctona e stanziale,sulla conservazione e valorizzazione della biodiversità e ricostituzione degli habitat naturali.

la sensibilità ambientale l'Interesse e la professionalità dimostrata dall'associazione "Unione Cacciatori di Sardegna"impegnata nel condurre quotidianamente la battaglia a difesa dell'ambiente e della fauna sarda, con l'obiettivo di rendere sempre più il cacciatore vero protagonista della tutela dell'ambiente. L'associazione U. C. S. svolge il ruolo di capofila e rappresenta nel presente documento, in quanto associazione delegata, anche da: Sarda caccia ; Federcaccia; C.P.A. e Libera Caccia.

che in Sardegna sin ora sono state svolte singole esperienze ma non è mai stato condotto un progetto di ripopolamento con selvaggina allevata in cattività e per tanto mancano i dati tecnici e scientifici di riferimento. Questa condizione costringe chi opera nel settore ad avvalersi di informazioni e dati di lavori analoghi svolti in Italia e in altre parti del mondo con peculiarità differenti dalle nostre.

che l'Ente Foreste già in proprio ha svolto in passato azioni di ripopolamento con selvaggina autoctona sarda , allevata in cattività di genealogia certa e certificata, ottenendo più che confortanti risultati.

RITENUTO

Moralmente doveroso adoperarsi per lasciare alle future generazioni un ambiente in equilibrio, è per tanto di fondamentale interesse strategico il coinvolgimento e la partecipazione diretta del mondo venatorio in una azione concreta di ripopolamento al fine di accrescerne la sensibilità, l'interesse e rendere sempre più partecipe e protagonista il cacciatore nella difesa dell'ambiente e della fauna sarda.

Tutto ciò premesso

I partner decidono di condurre insieme il progetto pilota finalizzato a ottenere dati e modelli di ripopolamento adatti all'ambiente sardo e specifici per la fauna oggetto del progetto pilota con l'obiettivo, in caso di successo, di riproposizione del modello testato in altre aree del territorio Sardo con caratteristiche simili.

ARTICOLAZIONE DELL'ACCORDO

Art. 1

Le premesse e gli atti in esse indicati fanno parte integrante e sostanziale del presente protocollo d'intesa.

Art.2

Il Presente protocollo d'intesa regola i rapporti e definisce gli adempimenti che le parti firmatarie si impegnano a realizzare nell' ambito dello scopo a monte illustrato.

Si impegnano altresì a sviluppare strategie di integrazione tra i rispettivi sistemi di gestione ambientale proposti, finalizzati alla realizzazione di iniziative di collaborazione per la gestione di aspetti ambientali condivisi.

Art.3

Gli impegni dei partner sono così ripartiti:

L' Ente Foreste attraverso i suoi centri fauna e con l'impiego delle proprie professionalità in organico o esterne all'uopo incaricate, garantisce la produzione e l'immissione in campo dei riproduttori delle specie oggetto del progetto pilota. Collabora in seno al Comitato Tecnico Scientifico alla definizione dei protocolli operativi, contribuisce alla elaborazionescientifica dei risultati e alla formazione degli operatori del progetto.

L'Agenzia Agris attraverso le sue aziende e nello specifico l'azienda Ovile Sardo di Monastir, già ricompresa nell' area parco di Monte Zara, con l'impiego dei propri mezzi e professionalità in organico o esterne all'uopo incaricate, garantisce le attività di ripopolamento e immissione in campo della selvaggina delle specie oggetto del progetto pilota.Collabora in seno al comitato tecnico scientifico alla definizione dei protocolli operativi, contribuisce alla elaborazione scientifica dei risultati e alla formazione degli operatori del progetto. In collaborazione con l'Ente Foreste e con gli altri partner, nell'intento di favorire uno sviluppo rurale sostenibile e contribuire alla tutela e valorizzazione delle biodiversità vegetali ed animali, assolverà all'indispensabile ruolo di ricostituzione degli habitat e dei rifugi e biotopi naturali e all'approvvigionamento alimentare e idrico (colture a perdere e abbeveratoi) all'interno dell'area oggetto del progetto pilota. Contribuisce inoltre alla vigilanza delle aree.

Provincia di Cagliari conla struttura operativa dell'assessorato all'ambiente, gli uffici competentie con l'impiego delle proprie professionalità in organico o esterne all'uopo incaricate, coadiuva le attività dei partner e suggerisce in base alle necessità e alla normativa le priorità dei dati da ottenere. Attua la vigilanza delle aree con il corpo di vigilanza provinciale. Si adopera in virtù delle competenze attribuite a intraprendere e coadiuvare le attività che si rendessero necessarie per la buona riuscita del progetto.

Il Comune di Monastir mette a disposizione per il progetto pilota l'area parco di Monte Zara per un estensione di circa 1200 ha in cui insiste un centro fauna specializzato dell'Ente Foreste e un'azienda dell'agenzia Agris Sardegna. Coadiuva L'Agenzia Agris nell' azione di vigilanza e ricostituzione degli habitat, dei rifugi e biotopi naturali, delle colture a perdere, e abbeveraggi.

All' **Unione Cacciatori di Sardegna**e alle altre associazioni venatorie aderenti è affidato il fondamentale lavoro di monitoraggio, raccolta dati e controllo del territorio, bonifica preliminare delle aree, assistenza nelle fasi di ricostituzione degli habitat edei rifugi e biotopi naturali , della coltivazione delle colture a perdere e degli abbeveraggi e Individuazione delle criticitàe del grado di adattamento della fauna introdotta.

Art.4

Istituzione del Comitato tecnico scientifico.

Al fine di armonizzare la collaborazione e ottimizzare i risultati del progetto si istituisce il Comitato tecnico scientifico paritetico che ha il compito di redigere e presentare il progetto, stabilire le modalità di esecuzione e i successivi accordi di programma, individuare gli strumenti e risorse finanziarie necessarie e le fonti di finanziamento. Il progetto dovrà comunque essere sottoscritto da tutti gli Enti e i partner aderenti al presente protocollo, con conseguente esclusione di eventuali partner non firmatari se pur aderenti al protocollo, fatti salvi i doveri istituzionali.

Il Comitato sovraintende e coordina il progetto, individua le criticità nella fase di esecuzione e assume qualsiasi decisione necessaria alla buona riuscita del progetto. Esso è composto da due componenti per ogni partner partecipante al progetto e si riunisce nelle modalità da esso stabilite, ogni qualvolta lo ritiene opportuno(almeno 3 volte all'anno). Al suo interno e in base alle professionalità presenti il coordinamento nomina e rimuove il suo coordinatore. Decide inoltre se avvalersi di collaborazioni esterne.

Il Comitato tecnico scientifico avrà inoltre il ruolo di elaborazione dei risultati intermedi e finali, predisporre il materiale divulgativo e darne ampia divulgazione.

Art.5

Modalità, durata e tempistica di attuazione.

Le specifiche modalità di esecuzione saranno quelle riportate nel progetto così come la tempistica di esecuzione farà parte di apposito Cronoprogramma.

Art. 6

Oneri finanziari e risorse necessarie e disponibili

Gli oneri finanziari del progetto verranno stabiliti in virtù delle specifiche competenze istituzionali a valere sui capitoli di spesa e sulle leggi di riferimento o su specifici progetti e capitoli di spesa all'uopo previsti.

Le risorse necessarie saranno quelle indicate in progetto e ripartite in funzione delle effettive prestazioni realizzate.

Art.7

Trasferibilità dell'iniziativa.

Il Comitato tecnico scientifico in base ai dati ottenuti e alla valutazione di riproducibilità del progetto, avrà il compito di proporre una mappa delle aree potenzialmente utilizzabili per la riproposizione del medesimo progetto di ripopolamento e del modello testato, nello specifico in provincia di Cagliari e in generale sul territorio della Sardegna.

Art.8

Durata dell'accordo, adesione e recesso.

La durata dell'accordo previsto nel presente protocollo d'intesa è di 5 anni, altri partner potranno fare richiesta di adesione al progetto al Comitato Tecnico Scientifico che provvederà a deliberarne l'accettazione o il diniego. I partner possono recedere dal progetto fatti salvi gli impegni assunti.

Art.9

Clausole aggiuntive.

Quanto non direttamente previsto nel presente protocollo d'intesa sarà oggetto di maggiore e più dettagliata disamina in successivi atti e conseguenti specifici accordi di programma e si farà riferimento al codice civile e alla normativa e legislazione vigente in materia.

Tutto ciò premesso e articolato, Sottoscrivono l'impegno i rappresentanti del partenariato pubblico privato costituito da :

Ente Foreste della Sardegna. Il Presidente Dott. Avv. Giorgio Murino

_____

Agenzia AGRIS Sardegna. Il Direttore Dott. Agr. Martino Muntoni

_____

Provincia di Cagliari. Il Presidente F.F. Dott.ssa Angela Quaquero

_____

Comune di Monastir. Il Sindaco Ignazio Puddu

_____

In rappresentanza delle associazioni venatorie

Unione Cacciatori di Sardegna. Il Presidente Bonifacio Cuccu

_____